

Il compito di realtà

Dario Eugenio Nicoli

Il compito di realtà indica un metodo formativo al cui centro vi è l'ingaggio degli allievi a fronte di una commessa reale densa di significati professionali, culturali, civici e soggettivi, che opera come un compito-sfida e che richiede agli allievi di mobilitare l'intero repertorio delle proprie facoltà-risorse in modo autonomo e responsabile, al fine di giungere ad una soluzione positiva della consegna, soddisfacente le attese dei committenti e delle norme generali e specifiche proprie del campo in cui si svolge l'azione.

A differenza sia dell'esercitazione (istruzione) sia della procedura o sequenza standard di operazioni (addestramento), il compito di realtà punta a fornire agli allievi «occasioni di apprendimento» attive ed aperte al contesto, implicandosi nelle quali essi mobilitano le proprie forze della vita e della conoscenza, trovano il loro ruolo e inventano le strategie per raggiungere i traguardi fissati, affrontando positivamente i propri limiti.

Si tratta di un "compito-sfida" collocato entro un contesto reale con interlocutori non ipotetici ma figure effettivamente presenti nel territorio, in una situazione posta all'incrocio di vari fattori relazionali, culturali, tecnici e procedurali, aperta a scoperte che risultano tali in parte anche per gli stessi docenti, con una consegna più complessa data dall'intreccio tra il problem setting - processo teorico e pratico che serve a trasformare un disagio in una questione ben definita - ed il problem solving che richiede la capacità di definire un progetto di fronte all'imprevedibilità del variare di un contesto (materiale e immateriale), da gestire in termini di benefici sostenibili per i reali destinatari.

Esso rappresenta l'elemento portante di una metodologia formativa che immette gli allievi entro esperienze portatrici di significati sintetici. Non si tratta dell'applicazione pratica di un'idea bell'è fatta elaborata in precedenza, ma di un'azione che, partendo da una cognizione vaga iniziale, si determina in un'azione particolare che fa emergere significati generali.

Quanto esposto qualifica le attività che costituiscono l'oggetto dei compiti di realtà come azioni complesse, in quanto traggono origine da una situazione problematica da interpretare correttamente, presentano fattori imprevisi che richiedono visione e capacità di decisione, rivelano ai soggetti i fattori in gioco non prima ma lungo il corso l'azione, prevedono più soluzioni egualmente valide, richiedono negoziazione, un approccio per tentativi ed errori, la costante capacità di riflessione, autovalutazione ed autocorrezione.

Risulta pertanto decisiva la relazione individuo-gruppo in grado di mobilitare l'"intelligenza comune" dotata di una densità che va oltre la somma dei contributi individuali. Il gruppo rappresenta un "milieu associato", sostenuto da relazioni personali dirette, da un sentimento di appartenenza e da uno scopo comune, nel quale si sviluppa una premura per sé e per gli altri generando un'attenzione sociale a lungo termine basata sull'imperativo etico, ed esistenziale, del "prendersi cura" del compito e del suo valore per gli altri e per sé.

Il confronto e la collaborazione in gruppo costituiscono quindi elementi fondamentali per far sì che il compito di realtà assuma un carattere veramente sfidante nel segno della trasversalità delle competenze.

Il compito di realtà, assunto come core focus del dispositivo di valutazione secondo un approccio formativo (*light* e supportivo), è parte di un processo di apprendimento situato, dal valore intuitivo, concreto ed amichevole, senza fratture tra apprendimento e valutazione, riducendo al minimo le problematiche tipiche delle tecniche di valutazione selettive (*high stakes*) quali la focalizzazione su aspetti circoscritti del sapere, l'asetticità del contesto e l'impersonalità della prestazione.

Per questi motivi, il compito di realtà rappresenta la prova più adeguata per l'osservazione e la valutazione dell'azione competente in atto, in quanto consente di evidenziare capacità di processo e prodotti, questi ultimi riconducibili singolo individuo o ad un gruppo di lavoro, nel loro legame con l'area professionale e gli assi culturali. Già nella prima annualità del progetto esso ha mostrato di essere uno strumento molto valido nella valutazione delle competenze chiave, avvalorando la scelta teorica di fondo che considera queste ultime non come fenomeni dotati di una vita autonoma, ma come fattori che il soggetto mobilita contestualmente nell'azione in stretto rapporto di reciprocità con le altre competenze in gioco.

Quattro sono quindi le caratteristiche essenziali del compito di realtà:

- ✓ È riferito ad un prodotto/servizio tecnico professionale, o parte di esso, con carattere di realtà (non un'esercitazione) ed inoltre significativo nell'ambito dei traguardi formativi dei percorsi di IeFp entro cui è inserito.
- ✓ È apportatore di un beneficio reale a favore dei destinatari diretti cui si rivolge ed anche della comunità.
- ✓ È motivante per l'allievo in quanto, tramite la soddisfazione e la fierezza per quanto realizzato e riconosciuto, consente di accrescere la loro autoconsapevolezza.
- ✓ Disegna legami rilevanti ed attivi con gli assi culturali: lingua italiana, lingua inglese, matematico e scientifico, storico sociale.

Così definito, il modello di compito di realtà presenta la seguente struttura:

Denominazione e output
Caratteristiche del compito
<ul style="list-style-type: none">• Realismo e significatività• Valore per la comunità• Motivante per l'allievo• Agganci con gli assi culturali.
Sequenza per fasi, output, metodi (gruppo, singolo) e tempi
Vincoli e criticità
Risorse disponibili
Criteri di qualità richiesti e valutati.